

## MAESTRI DI VITA

come deve comportarsi un uomo? ce lo dice...

# ARRIGO CIPRIANI

Come si lascia la mancia? Come si sceglie un cocktail?  
**È permesso corteggiare una cameriera?**  
 Insomma, come deve comportarsi un uomo all'Harry's Bar?  
 Ce lo spiega il padrone di casa.

TESTO ANGELO PANNOFINO

«**L**a ringrazio per la Sua proposta. Se Le andrà bene potremmo incontrarci da me, all'Harry's Bar. Cordiali saluti». Fa un certo effetto ricevere una mail come questa, se a firmarla è Arrigo Cipriani, che dell'Harry's Bar è il proprietario. Almeno per me, che da bambino provavo a immaginare come potesse essere quel bar veneziano dove un leone buono e alato, amante degli scampi, tornava a bere un Martini secco, dopo essere fuggito dall'Africa, piena di leoni feroci e mangiatori di uomini. Il suo papà, naturalmente, era il leone alato signore di Venezia: «Salutami Cipriani», ordinava al suo figliolo, «e digli che nei prossimi giorni passerò a saldare il conto». Questa favola l'aveva scritta Hemingway, uno dei tanti personaggi che hanno contribuito alla leggenda dell'Harry's Bar, al mito della sua eleganza, della sua unicità. Così, in un soleggiato giorno di marzo (ma il sole non dona a Venezia) incontro il signor Arrigo nel bar che suo padre,

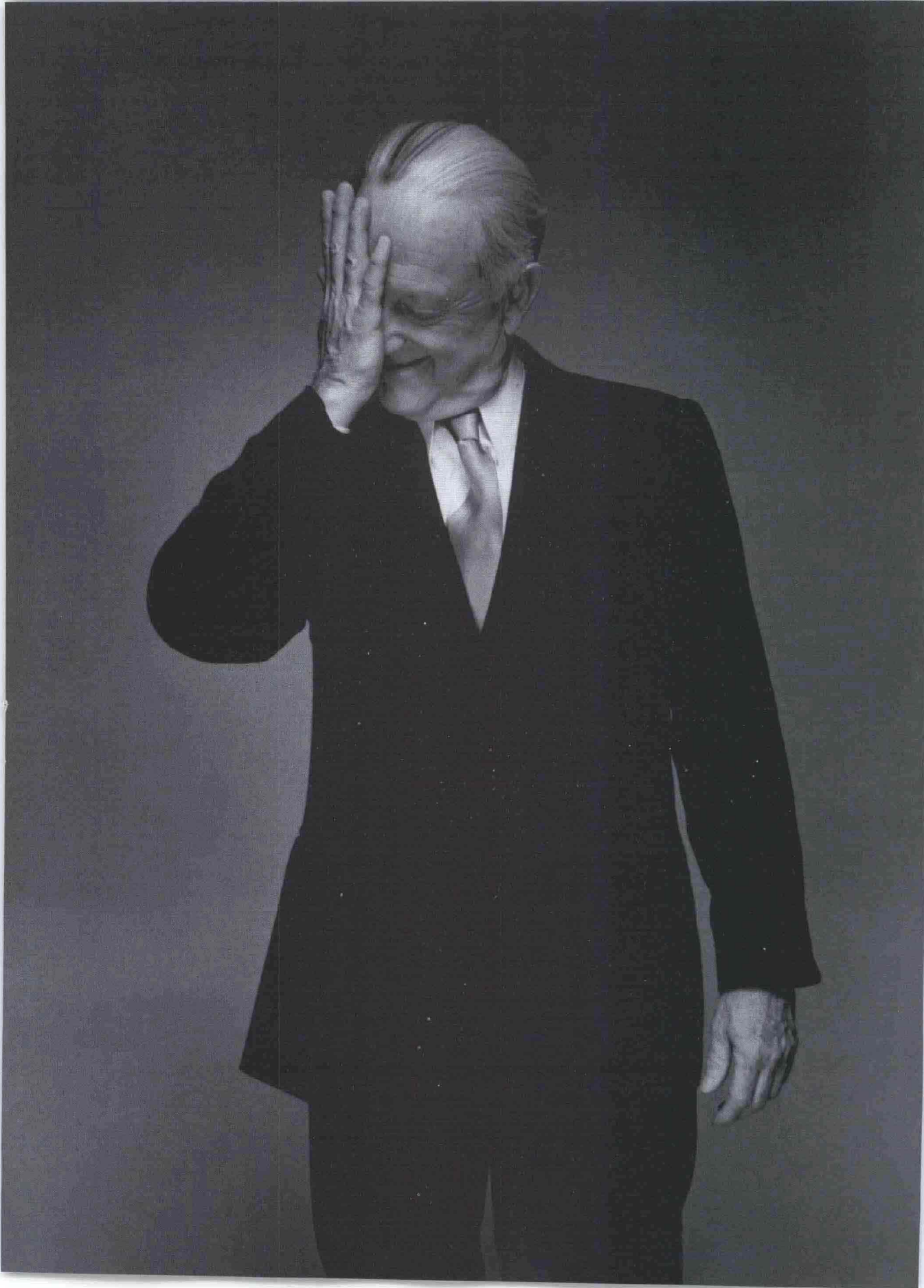
Giuseppe, inaugurò il 13 maggio 1931. Ha modi spicci e cortesi, mai affettati, e nel corso della nostra piacevole chiacchierata, davanti a un piatto di tagliolini gratinati (lui finisce in fretta e poi si scusa: «Sa, noi dei ristoranti siamo abituati a mangiare veloce»), scruto le sue rughe, che tradiscono benissimo una personalità allo stesso tempo rigorosa e godereccia. È una delle rare persone che, quando ha detto «l'eleganza è semplicità», mi è sembrata credibile e coerente. Basta guardarsi attorno: l'Harry's Bar è un monumento alla semplicità, e probabilmente delude chi, entrando, si aspetta chissà quali stucchi in oro massiccio e scimmie ballerine. Dietro quello scarno bancone, Arrigo Cipriani ha visto sfilare un'umanità variegata, fatta di artisti e turisti, principi e gondolieri, milionari e poveracci. Una posizione privilegiata per poter osservare l'Uomo.

### Come si riconosce un uomo?

«L'umanità non è altro che un gregge indistinto. E il ve-

### Arrigo o Harry?

Nato nel 1932, un anno dopo l'Harry's Bar, da cui ha preso il nome (italianizzato?).



«UN UOMO,  
 PRIMA DI  
 MORIRE,  
 DOVREBBE  
 CAPIRE CHE  
 LA VITA  
 NON È UNA  
 COSA SERIA.  
 TUTTO QUA»

ro uomo è la pecorella smarrita. Smarrita anche e soprattutto a livello intellettuale.

**Che uomo è un vero barman?**

«Parliamo di questo bar, ovviamente: l'Harry's Bar è il luogo della libertà. Ho un'età, 75 anni, per cui, quando parlo con i miei interlocutori, questi non hanno sperimentato la perdita della libertà. La perdita della libertà è l'imposizione, e il segreto dei nostri locali è la mancanza di imposizione. L'arredamento può essere un'imposizione, come i bicchieri grandi o il sommelier: noi non abbiamo sommelier. Qui l'arredamento è comodo, molto semplice, i bicchieri sono piccoli, vede? Come le posate. Di conseguenza anche i barman che lavorano all'Harry's Bar devono essere "esseri umani": mai sopra le righe, devono saper fare i cocktail, e bene, devono servire i clienti come vorrebbero essere serviti loro. Non occorre che siano filosofi da bar, devono essere uomini intelligenti, perché un uomo intelligente capisce quando è il caso o meno di parlare».

**Quand'è che un uomo capisce di essere diventato un uomo?**

«Mmm, bella domanda... non saprei. In realtà io mi sento ancora un ragazzo. C'è stato però un episodio che mi ha fatto capire che stavo andando avanti con l'età, quando un giorno un cliente è entrato e mi ha detto: "Certo che lei, Cipriani, è sempre uguale!", e poi ho capito che pensava di parlare con mio padre, e io allora avevo solo 35 anni...».

**Qual è la dote più importante che un uomo deve avere nella vita?**

«Nella vita è fondamentale avere sempre il senso dell'umorismo. È la più importante risorsa al mondo. Purtroppo non tutti hanno letto *Tre uomini in barca* di Jerome K. Jerome».

**Quand'è che un uomo capisce di essere innamorato?**

«Quando le sensazioni attorno vengono moltiplicate. Vedi un tramonto e lo vedi in maniera diversa, amplificata. Io farei anche una distinzione tra innamoramento e infatuazione: l'innamoramento capita una sola volta. Quando ho visto mia moglie, e siamo insieme da 50 anni, ho capito subito che quella era la donna della mia vita».

**Qual è il modo migliore di dimostrare il proprio amore?**

«Il principio è sempre quello: servire gli altri come vorresti che fosse fatto a te. Vale nel bar, ma vale soprattutto nella vita. E attenzione, non è "ama il tuo prossimo come te stesso". Perché mai io dovrei amare un altro? È piuttosto "fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te"».

**Che cosa deve bere un uomo per dimenticare una delusione d'amore?**

(Ride) «Non deve bere! Perché così non fa altro che rimandare il dolore».

**È cosa dovrebbe bere per festeggiare?**

«Champagne. È la cosa più bella».

**Quando un uomo non dovrebbe mai ordinare champagne?**

«Lo champagne va bene sempre, tranne che a un funerale».

**James Bond aveva il "Vodka Martini agitato-non-mescolato". Ogni uomo dovrebbe avere il "suo" cocktail?**

«Ognuno deve trovare il cocktail giusto per sé: io per esempio amo molto l'Americano. Poi ci sono dei cocktail base, e uno di questi è il Martini. Quando si arriva a bere il Martini, poi non si può bere nient'altro. Perché ha una particolarità che non ha nessun altro cibo o bevanda: è secco. I cibi possono essere dolci, salati, amari, aspri, ma secco c'è solo il Martini».

**Quali sono le cose che un uomo dovrebbe comprendere prima che arrivi la sua ora?**

(Ci pensa su, tamburellando con le dita sul tavolo)

«Questo fatto della morte non mi ha mai impaurito. Tranne quando vado in aereo: ecco, quello mi spaventa, mi darebbe molto fastidio morire in aereo, soprattutto perché non guido io! Comunque... Un uomo, prima di morire, dovrebbe capire che la vita non è una cosa seria. Tutto qua».

**Come dovrebbe fare un uomo per affrontare al meglio le proprie paure?**

«Io non ho ansie. E lo devo molto al karate, che viene sempre interpretato malissimo, come la disciplina di "quelli che spaccano le tavolette". No, è una cosa molto seria: aiuta ad avere una conoscenza del proprio corpo che prima non si immaginava. Il karate è difficilissimo, e grazie a esso si riesce ad affrontare le proprie paure. C'è soprattutto questa necessità di ritornare alla base, di rimettersi sempre in discussione: "Ho sbagliato? Dove ho sbagliato?"».

**Come dovrebbe regolarsi un uomo con i propri rimpianti più persistenti?**

«Io non ne ho, non ho rimpianti. Diverse volte ho sbagliato, certo, ma non vado continuamente a rimpugnarci sopra: le cose bisogna farle e basta. Mio padre, quando sbagliava, e se ne accorgeva dopo due mesi, diceva: "Quando ho fatto quella scelta dovevo essere davvero molto ubriaco". È importante saper superare gli errori con una buona dose di ironia. E poi ho imparato una cosa nella vita: anche quando ci troviamo in situazioni che in quel momento ci appaiono drammatiche, poi,

quando passano, ci rendiamo conto che comunque è stato meglio che siano successe».

**Come deve reagire un uomo all'avanzare dell'età?**

«Deve cercare di tenere il suo corpo al meglio. Questi uomini che si fanno il lifting, i trapianti di capelli... per carità! Mi fanno inorridire. Io credo che il nostro corpo sia fatto da due parti: c'è una parte intelligente, che decide le cose, si innamora. E c'è la parte stupida, quella che fa funzionare il cuore anche quando dormiamo, e cose di questo genere, ed è una parte pigra, che ama lo status quo. Avere la consapevolezza di queste due parti è importante, la parte intelligente deve agire sulla parte stupida. Io, per esempio, ho male al ginocchio: sa che faccio? Chiamo l'ospedale e gli chiedo se hanno una sala operatoria pronta, per amputarmi la gamba. Sono convinto che la parte stupida sente la conversazione, e pensa: "Questo qui è diventato matto! È meglio se mi do da fare e risolvo il problema al ginocchio". È come un cane, io lo chiamo Sirio...».

**Qual è per un uomo il modo migliore di tendere verso la felicità?**

«Diamo per assodato questo: bisogna tendere sempre alla felicità. Come? Realizzando le cose. Se si fa una cosa bene, questo dà felicità. La cosa che mi dà soddisfazione, oltre ovviamente ad avere il ristorante pieno, è vedere che la gente è contenta. Tornando al discorso di prima, sul fatto che non ci deve essere nessuna imposizione, se lei ha 50 persone sedute, a cui non è stato imposto nulla, allora in quel momento viene fuori quel dio che abbiamo nella pancia, definiamolo così anche se non so cos'è, che si chiama *atmosfera*: cioè quelle 50 persone sono tutte contenute. E questo si trasmette, c'è una forza spirituale che si trasmette da uomo a uomo. Io credo fermamente nello spirito dell'uomo: se c'è un uomo violento, trasmette uno spirito violento, se è felice, trasmette felicità».

**Come un uomo deve gestire l'orgoglio?**

«Intende un uomo toccato nell'orgoglio? Se le parole che l'hanno ferito vengono da una persona di cui ha stima e rispetto, allora deve soltanto stare zitto, accettare la critica e fare di tutto per cercare di migliorarsi».

**Come deve regolarsi un uomo nella scelta della casa?**

«Con semplicità. Anche in questo. Che però non vuol dire minimalismo, perché anche il minimalismo è imposizione. Deve essere la "sua" casa. Ecco, io non andrei mai da un architetto. Ho una certa idiosincrasia per gli architetti».

**In quali circostanze un uomo può concedersi di mentire?**

«Un uomo è meglio che non dica, invece di mentire. Deve cercare di evitare».

**Che cosa può nascondere un uomo al proprio figlio?**

«Se si riesce a tradurre tutto in ironia, allora non c'è bisogno di nascondere proprio niente».

**Quali insegnamenti può trarre un padre dai figli?**

«Io ho certamente imparato dai miei figli. Da Giuseppe soprattutto, perché lui è uno che non ascolta: quando parte con le sue idee, non c'è verso di fermarlo. E alla fine ha ragione lui, ha una visione molto più ampia della mia. Io sono sempre stato solo un esecutore. Mio padre mi diceva in continuazione: "Arrigo, perché non apri un altro locale?". Lui si è sempre lanciato in nuove avventure: prima il bar, poi il ristorante, poi l'albergo... era uno che a 78 anni, con due paralisi, prese la valigia per andare a Montecarlo ad aprire un altro albergo».

**Come fa un uomo a sbagliare bene?**

(Ride) «Sbagliare bene?! Si sbaglia sempre male. Certo, affrontare un errore con ironia è molto importante. E non bisognerebbe mai delegare. Come quella storia della bottiglia di champagne: c'era un vecchio cliente con lo yacht ormeggiato al molo qui davanti. Viene da me e mi dice: "Cipriani, ho qui una bottiglia di Krug con l'annata: siccome voi non le avete, e vorrei berla con degli amici, gliela lascio qui, me la mette in fresco per stasera?". E io: "Va bene". Lascio la bottiglia al cameriere e gli dico di metterla via, ma senza guardare dove. Alle sette di sera arriva il mio cliente e mi chiede la bottiglia. Era sparita. L'avevano data via come una delle tante. Io non avevo il coraggio di dirglielo, allora ho preso un'altra bottiglia di Krug, una qualunque, senza annata, l'ho fatta avvolgere in maniera coreografica, per coprire l'etichetta, e l'ho fatta servire. Lui mi diceva: "Lo sente? È tutta un'altra cosa, vero?"; e io: "Certo, certo...". Ecco, questo è un esempio di come si può sbagliare bene!».

**Come si riconosce un gentiluomo?**

«È uno che riesce a equilibrare lo snobismo col lusso. Il gentiluomo è un po' snob ma è anche lussuoso nei suoi comportamenti. Lo snobismo è dare una grande importanza alla forma. Mentre il lusso è dare importanza alle qualità interiori. Facciamo un esempio: confrontiamo un piatto di nouvelle cuisine con un mio piatto di pasta col ragù. La nouvelle cuisine è snobismo, cioè importanza della forma: quando la mangio non

«SBAGLIARE  
BENE È  
IMPOSSIBILE.  
MA BISOGNA  
AFFRONTARE  
GLI ERRORI  
CON IRONIA»

c'è niente. L'altro invece mi entra dentro, ha una qualità interiore che non si vede. È la differenza tra forma e sostanza: il lusso è sostanza. Gianni Agnelli, per esempio, era un gentiluomo. Era sicuramente uno snob, però... *(Muove la mano in un gesto di apprezzamento, come quello di Pertini dopo il terzo gol al Mundial dell'82)*».

**Miglior essere snob o essere dandy?**

«Sono due cose completamente diverse. Perché un dandy può anche essere un uomo di qualità. Be', se proprio devo scegliere... *(Ride)* Dato che io non lo sono, allora meglio essere dandy, dai!».

**Qual è il dettaglio di stile che fa la differenza in un uomo?**

«La cravatta. Io sono maniaco nell'aver il colore della cravatta che si abbina alla camicia; e poi deve essere allegra, deve esprimere allegria».

**Un uomo può mai corteggiare una cameriera?**

«Vuol dire un cliente? Mai, mai».

**Come deve regolarsi un uomo quando deve lasciare una mancia?**

«In America la mancia è obbligatoria, perché le paghe dei camerieri sono molto basse. In generale, direi che il 10% dell'importo della consumazione è il giusto. Si può andare oltre solo se si è instaurato anche un rapporto... umano».

**È ammissibile che un uomo faccia pagare il conto a una donna?**

«No. Mai. Anzi, con me non è ammissibile che qualcuno seduto al mio tavolo paghi il conto. Come fare? Basta mettersi d'accordo col maître prima di sedersi».

**Quando un uomo va a cena con una donna, come deve regolarsi nella scelta del menu?**

«Deve far decidere lei. Al massimo, visto che il ristorante lo sceglie l'uomo, e si suppone che lo conosca, può consigliare qualche specialità. Per esempio, a Londra io vado da Wilton's, che è un classico ristorante inglese dove si mangia il miglior salmone affumicato del mondo (infatti io non ho il salmone affumicato, perché il migliore ce l'hanno loro!) e, in quel caso, puoi segnalarlo alla tua compagna, puoi suggerirlo. Ultimamente hanno inventato questa stupidaggine del menu senza prezzi, per le signore: un giorno un cliente mi chiede: "Come mai non avete il menu senza prezzi per le signore?". Io gli ho risposto che il menu senza prezzi lo darei piuttosto all'uomo, mentre alla donna darei quello coi prezzi, così, se vuole veramente rovinarlo, sa bene cosa ordinare! L'uomo non dovrebbe nemmeno guardarli, i prezzi. Sa, prima non esistevano: al Palace di St. Moritz il prezzo della suite cambiava a seconda del cliente».

**Come fa un uomo a capire qual è il limite tra il piacere di bere e l'alcolismo?**

«L'alcolismo è bere per ottenere un risultato: bere tre Martini di seguito perché ci si vuole ubriacare. È come una droga. Mentre il piacere di bere è tutta un'altra cosa: magari alla fine ci si ubriaca lo stesso, perché quello che si sta bevendo è talmente buono che si perde la misura, ma il punto di partenza è completamente diverso».

**Come deve comportarsi un uomo di fronte ai propri, diciamo così, idoli?**

«Qui all'Harry's Bar vige la regola che sono tutti uguali, e trattiamo tutti allo stesso modo. Certo, non le nego che mi fa più piacere vedere seduto Woody Allen che un altro. Ma con lui, che è un mio mito, mi comporto come con tutti. Certo, ho anch'io i miei eroi: Valentino Rossi per me è un eroe, mi ha dato delle emozioni fortissime. Schumacher invece no. Villeneuve lo adoravo, Villeneuve padre, dico. Anche Goffredo Parise. Ma sempre da dietro il bancone. Non sono mai passato dall'altra parte, non sono mai diventato un loro amico. Io non ho amici. Perché è difficile definire l'amicizia. Che cos'è? Mia moglie è mia amica. Se un amico è qualcuno su cui poter contare, allora io dico che posso contare su di lei».

**Qual è il difetto che un uomo dovrebbe avere?**

*(Ride)* «Direi... l'eccessiva sicurezza».

**Qual è la cosa che un uomo non dovrebbe mai fare all'Harry's Bar?**

*(Risponde in un attimo)* «Essere protagonista: qui, anche le persone famose, quelle veramente grandi, non sono mai state protagoniste. Invece c'è quel cantante inglese... che ha una casa qui... come si chiama... Elton John. Ecco, lui è molto protagonista. Viene col cagnolino, si fa notare...».

**Curiosità: qual è "l'angolo di Hemingway"?**

*(Ridacchia)* «Ma quella è solo una storia che raccontiamo! In realtà non aveva nessun angolo, si sedeva un po' dove gli pareva».

**Un uomo può togliersi la vita?**

«No. In nessun caso. Almeno, io non me la toglierei mai».

**È ammissibile che un uomo "prenda" un posacenere dell'Harry's Bar?**

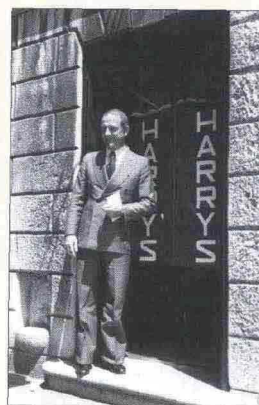
«Assolutamente sì, ma ora non ce ne sono più».

**Mi farebbe una dedica sul suo libro dell'Harry's Bar?**

«Certo... Il suo nome è? Mi scusi, ma io non ricordo mai i nomi...».

**Anche io ho lo stesso problema! Come fa un uomo a ricordare i nomi?! Mi aiuti!**

«Lasci perdere, lì non c'è speranza». GQ



«Il» bar

Arrigo Cipriani sulla soglia dell'Harry's Bar a Venezia. Il bar non ha mai avuto insegne.

**ARRIGO, LE AUTO E LE LETTERE.**

L'Harry's Bar è stato aperto da suo papà Giuseppe, a Venezia, nel 1931. Arrigo nasce un anno dopo, ma il locale, tra i cui tavoli (e le cucine, e la cantina) si affaccenda da quarant'anni, è per Arrigo più di un gemello siamense. Cintura nera di karate, sposato, ha portato il brand Harry's Bar-Cipriani a New York e a Buenos Aires.

Due passioni: le auto (ha una AMG 6300 da 530 cavalli), e la scrittura: un romanzo (*Eloisa e il Bellini*, Longanesi), una raccolta di racconti (*Anch'io ti amo*, Baldini Castoldi Dalai), un ricettario (*Il mio Harry's Bar*, Sperling & Kupfer) e un'intervista-memoriale *Harry's Bar. L'impresa, la ristorazione, la salute* (ed. Spirali).